

Il tempo dello Spirito

Questo è il tempo atteso: il tempo dello Spirito. Gesù, infatti, aveva preannunciato che lo Spirito ci guiderà verso la verità (cfr. Gv 16,13). Eppure, forse, mai come in questo momento, lo Spirito appare il grande assente. Le stesse predicazioni domenicali sembrano averlo dimenticato. Ci chiediamo, allora, come riconoscerlo? Dove e come cercarlo? La via maestra resta tracciata nell'ascolto della Parola nel silenzio. Ed è a questo punto che non sarà difficile percepire quella brezza leggera che ci permetterà di nascere dallo Spirito: "Il vento — si legge ancora nei Vangeli — soffia dove vuole, e tu ne odi il rumore, ma non sai né da dove viene né dove va; così è di chiunque è nato dallo Spirito" (Gv 3,8). Ciascuno di noi è, quindi, chiamato ad ascoltare, nel silenzio, il cuore della Parola per "nascere" alla verità.

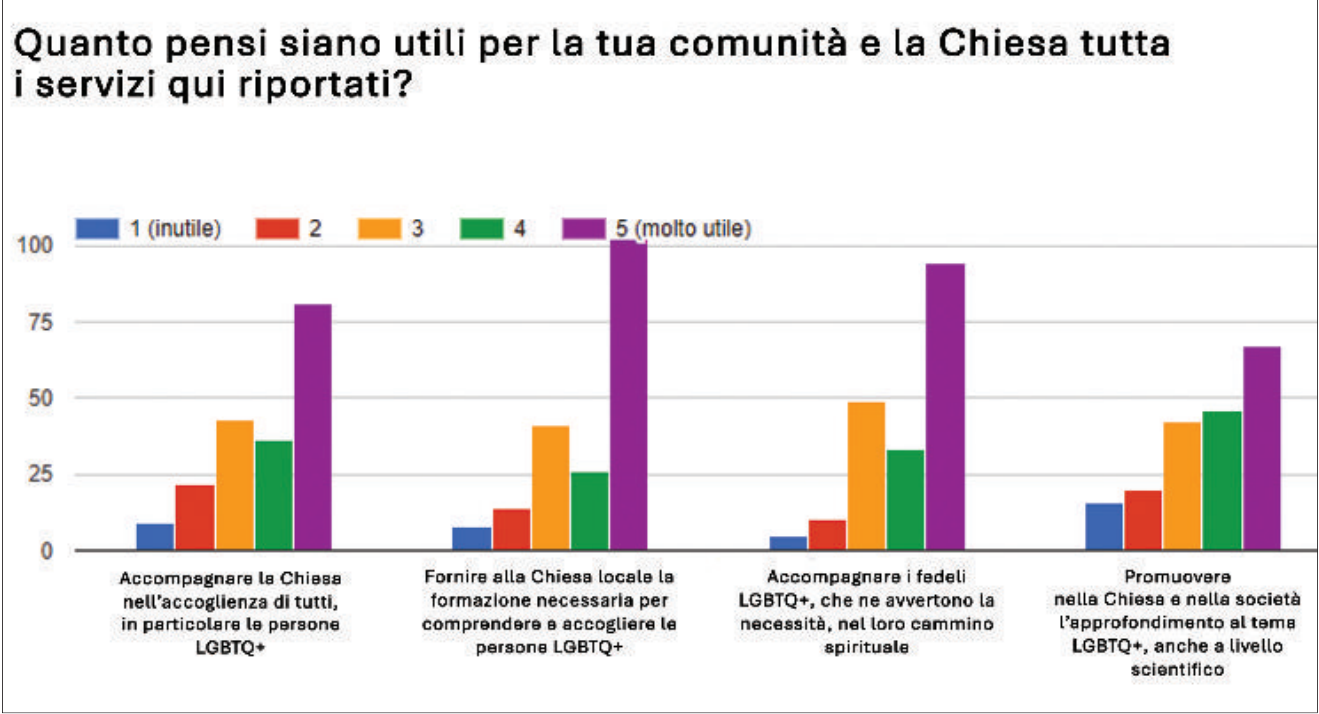
Franca e Vincenzo Testa,
Eremo di famiglia

La lettura dei risultati dell'indagine promossa nei mesi scorsi dal Servizio pastorale recentemente nato in diocesi

Inclusione, apertura e formazione

DI ANNA CORRADO
E UGO TOMASSI*

Il Servizio diocesano per l'inclusione, nato nel corso dello scorso anno, ha promosso nei primi mesi del 2025 un'indagine sul tema dell'inclusione; il questionario era rivolto a tutti gli operatori pastorali, ai presbiteri, religiosi e religiose, diaconi e seminaristi e a coloro che svolgono un servizio nelle comunità parrocchiali. Alla fine di aprile sono stati raccolti i risultati che presentiamo sinteticamente. Hanno partecipato alla rilevazione 191 persone (67 animatori, 27 catechisti, 22 operatori impegnati in servizi parrocchiali, 28 insegnanti di religione, 22 responsabili di associazioni e movimenti, 6 tra presbiteri e religiosi, 5 seminaristi); il 68% sono state donne e il 30% uomini e un 2% altro; il 63% di coloro degli intervistati hanno un'età compresa tra i 18-29 anni, il 18% tra i 30-39 e il 6% tra i 40-49 e, sempre il 6% ha oltre i 60 anni. Il ruolo sociale del campione è il seguente: 31% insegnante, 17,3% dipendente pubblico, 15,2% studenti, 9,4% casalinga, 8,4% pensionato, 3,1% in cerca di occupazione e/o disoccupati, 4,2% libero professionista e 1,6% imprenditore. Le domande principali erano due. Nella prima si chiedeva di esprimere la propria adesione alle varie e possibili riferimenti pastorali del termine "inclusione": gli intervistati hanno così risposto. Per il 53% inclusione è "inserire nella società persone con disagio fisico, psichico,



sociale...", il 44% è "accogliere chi è in difficoltà", per il 42% "accogliere, accompagnare e integrare le persone LGBTQ+ (lesbiche, gay, bisex, transex, queer, ecc.)", e, infine, per il 35% "coinvolgere i lontani nella vita della comunità parrocchiale e della Chiesa". L'interpretazione del concetto di "inclusione" è per la maggioranza degli intervistati abbastanza ampio, con una propensione a una dinamica che sia più aperta sul sociale che nel campo ecclesiale. L'impegno per un'inclusione ecclesiale rimane un obiettivo abbastanza secondario, anche se finalizzato all'accoglienza e integrazione. La seconda domanda aveva come scopo quello di portare al centro dell'attenzione il fine e il

Specificità e obiettivi del nuovo ufficio

Tra le periferie esistenziali, quelle del mondo LGBTQ+, è forse la meno conosciuta e la più marginalizzata, tra le tante cui la Chiesa oggi rivolge il suo sguardo. Il Servizio per la pastorale dell'inclusione, nato da meno di un anno nella nostra diocesi, sulla spinta dell'arcivescovo Luigi Vari, vuole aiutare tutta la Chiesa locale a prendere consapevolezza della complessità in cui vivono i nostri fratelli e sorelle LGBTQ+, vuole mettere in risalto che l'inclusione non è lasciare una porta aperta sguarnita di relazioni, ma è un incontro, una conoscenza reciproca, un cammino spirituale comune. È possibile contattare l'equipe dell'ufficio scrivendo alla mail: inclusione@arcidiocesigaeta.it.

Lia Di Nella

senso dell'esistenza, nella Chiesa diocesana, di un Servizio di pastorale per l'inclusione; la domanda era: "Quanto pensi sia utile per la comunità e la chiesa i servizi qui riportati?". Gli intervistati hanno così risposto: il 53% ritiene molto utile che il servizio diocesano per l'inclusione si strutturi per "fornire agli operatori pastorali (catechisti, educatori, animatori...), ai seminaristi e

ai sacerdoti la formazione necessaria per comprendere e accogliere le persone LGBTQ+"; come seconda voce che ha raccolto significativi consensi è stata quella di "accompagnare i fedeli LGBTQ+, che ne avvertono la necessità, nel loro cammino spirituale": questo servizio è molto utile per il 44% degli intervistati. Abbastanza vicina a questa risposta è stata la voce "aiutare la chiesa nell'accoglienza di tutti, in particolare le persone LGBTQ+"; il 42% ritiene questo servizio molto utile; infine raccoglie il 35% delle preferenze il "promuovere nella comunità cristiana e nella società civile un approfondimento al tema LGBTQ+, anche a livello scientifico". Gli intervistati hanno, quindi, evidenziato la necessità che l'inclusione è inizialmente e principalmente un aprirsi ad una nuova realtà che richiede apertura interiore, conoscenza di dinamiche e realtà nuove, sempre in via di evoluzione; è necessario quindi attivare una riflessione e un confronto su stili pastorali da maturare avendo il coraggio di sperimentare, di mettersi in

gioco. Tutto questo si sintetizza nella parola chiave "formazione". Sicuramente non vanno dimenticate gli altri servizi che dovranno accompagnare i percorsi formativi, primo quello di accompagnare i fedeli Lgbt in un cammino spirituale e, affianco a questo, l'aiutare le comunità nell'accoglienza. Il cantiere del Servizio della pastorale per l'inclusione è aperto e operante, disponibile a raccogliere indicazioni e sollecitazioni da tutti gli operatori pastorali e dai presbiteri che desiderano contribuire a questa nuova frontiera voluta e accompagnata dall'arcivescovo Luigi Vari. Fondamentale è il collegamento che la commissione ha creato con gli operatori pastorali delle persone Lgbtq+ che si impegnano nelle altre diocesi italiane: dall'esigenza di confrontarsi dei responsabili diocesani viene promosso ogni anno un convegno nazionale che si svolge ai primi di settembre a Bologna. Inoltre, i coordinatori nazionali del Convegno, insieme a tanti operatori diocesani hanno organizzato per il 5 e 6 settembre 2025 a Roma un pellegrinaggio giubilare per tutti gli operatori di pastorale e fedeli Lgbtq+. Anche la nostra diocesi parteciperà: per questo appuntamento ha messo a disposizione un responsabile per le prenotazioni e le informazioni. La commissione ringrazia tutti coloro che hanno risposto al questionario, comprendendo la necessità che la nostra Chiesa diocesana si impegni in nuovi luoghi di frontiera.

* membri della commissione

CARTAS

Condivisione fraterna e solidarietà concreta tra il Lazio e la Romania

Un ponte di fraternità e condivisione si è recentemente consolidato tra le Caritas diocesane del Lazio e le Caritas della Romania grazie a un gemellaggio che punta a rafforzare la collaborazione e lo scambio di buone pratiche nel servizio ai più fragili. Questa settimana, una delegazione composta da sei direttori di altrettante Caritas diocesane della Romania, accompagnata da Liliana Pirtac, rappresentante della Caritas nazionale rumena, ha fatto visita alla realtà caritativa del Lazio, dando vita a un momento di incontro e crescita condivisa.

La visita è iniziata dalla nostra diocesi, dove nella mattina di mercoledì 10 giugno c'è stata l'occasione di un confronto intenso e partecipato tra gli ospiti e la delegazione regionale di Caritas Lazio, composta dai direttori delle Caritas diocesane delle diverse diocesi laziali sul tema della costituzione della Caritas nelle realtà parrocchiali. In un clima di ascolto reciproco e dialogo si sono condivise esperienze, sfide e strategie di intervento messe in atto nei diversi territori diocesani del Lazio a proposito per rispondere ai bisogni delle persone in difficoltà attraverso una pastorale di vicinanza. L'incontro ha offerto l'occasione per riflettere sul ruolo della Caritas come segno di prossimità e di speranza nelle comunità locali, soprattutto in un'epoca segnata da disuguaglianze crescenti, da nuove povertà e dallo sfilacciamento dei legami di comunità. Nel pomeriggio, la delegazione rumena ha avuto modo di conoscere una delle "opere segno" della Caritas nella diocesi di Gaeta: l'emporio della solidarietà "Sarepta", attivo nel cuore di Formia. Si tratta di una struttura gestita dalle quattro parrocchie del centro della città, in stretta collaborazione con la Caritas diocesana, che rappresenta un esempio concreto di solidarietà attiva. Durante la visita, la delegazione ha potuto conoscere da vicino il funzionamento dell'emporio, ascoltare le testimonianze dei volontari e degli operatori e così comprendere l'importanza di un approccio integrato alla carità, capace di coniugare insieme aiuto materiale e sostegno umano. La giornata si è conclusa con l'incontro con l'arcivescovo di Gaeta Luigi Vari, che ha accolto con calore la delegazione rumena, sottolineando l'importanza del cammino comune delle Caritas nel segno del Vangelo. A suggellare questo legame, la celebrazione dell'Eucaristia in Cattedrale condivisa ha rappresentato il culmine di una giornata intensa, testimoniando come la carità non conosca confini, ma unisca il popolo di Dio, a qualunque latitudine, in nome di una comune missione di amore e giustizia. Questo gemellaggio tra le Caritas Lazio e le Caritas della Romania si inserisce in un percorso più ampio di cooperazione internazionale promosso dalla rete di Caritas Italiana a partire dalla celebrazione del cinquantesimo di fondazione del 2021, che intende favorire la crescita di una solidarietà concreta tra l'esperienza della Chiesa italiana e le Chiese sorelle di ogni parte del mondo, in uno spirito di comunione e corresponsabilità.

Francesco Contestabile,
vicedirettore Caritas diocesana



Con l'Arcivescovo

La delegazione delle Caritas rumene martedì scorso è stata accolta a Formia e Gaeta consolidando un legame fatto di comunione, corresponsabilità e collaborazione

FONDI

L'opera di tanti «tessitori» della politica e del pensiero

Venerdì prossimo, 20 giugno, alle 19, nella suggestiva cornice del chiostro di San Domenico a Fondi, si terrà un incontro pubblico con il giornalista Rai Andrea Covotta, autore del volume *Politica e pensiero. Storie e personaggi dei partiti del Novecento*.

Nel corso dell'incontro — moderato dal giornalista Simone Nardone — si ripercorreranno i momenti salienti della storia politica italiana, dal secondo dopoguerra fino al drammatico sequestro e omicidio di Aldo Moro, per riflettere insieme sul valore del confronto tra culture diverse: cattolica, comunista, socialista e laica. Un dia-

logo fecondo, spesso difficile ma sempre generativo, che ha permesso all'Italia di costruire le basi della democrazia repubblicana, grazie all'opera di tanti "tessitori" della politica e del pensiero. L'evento è promosso da Azione cattolica, Associazione culturale "Vittorio Bachelet". Obiettivo comune. Anpi sezione di Fondi "Pietro Ingrao", "Un ponte per" — Comitato Pontino, Circolo intercomunale Legambiente "Luigi Di Biasio" e Associazione "Lazio nuovo". Un appuntamento di grande rilievo civile e culturale, aperto alla cittadinanza, per comprendere meglio il presente attraverso la memoria attiva del passato. **Giuseppe Casale,** presidente diocesano dell'Azione cattolica

Poter ritornare a essere liberi

Un weekend ricco di parole, musica, emozioni e partecipazione fraterna, guidato da Luca Mauceri presso il santuario Madonna della Rocca in Fondi



Il luogo dove si terranno gli incontri

Nelle giornate del 21 e 22 giugno si terrà presso il santuario Madonna della Rocca di Fondi, della Fraternità del monastero san Magno, il corso residenziale "Abbraccia la tua libertà" accompagnato da Luca Mauceri, attore e musicista, artista capace di imboccare tutte le strade che lo portano a trasmettere la sua passione per la vita. Nato nel 1975 a Frosinone, Mauceri ha studiato e vissuto a Roma prima di trasferirsi a Bologna, dove attualmente vive. Da molti anni percorre un personale sentiero di ricerca attraverso le espressioni artistiche di musica e teatro. Scrive di sé: «La mia famiglia ha coltivato e protetto in me l'amore per la bellezza, il rispetto dell'arte, la cura per l'altro. Oggi vivo in equilibrio instabile tra la musica e il teatro».

Nella bellissima cornice di silenzio e bellezza del creato che caratterizza il santuario, tutti i partecipanti saranno accompagnati in un percorso di ricerca personale. Un corso per chi vuole ritornare ad essere libero. Due giorni per riconoscersi liberi dai condizionamenti e dalle paure attraverso attività musicali e tecniche teatrali. Un tempo per fare della propria sensibilità la via per essere nella gioia di vivere. Un modo semplice e diretto per liberare il proprio mondo interiore ed aprirsi alla vita. Parole, musica, emozioni e condivisione saranno gli elementi che accompagneranno queste bellissime giornate vissute insieme, nella certezza che tutto questo può dare ancora più senso e significato al cammino della vita.

Federica Greco,
comunità Suore delle poverelle di Fondi

La festa patronale a Tremensuoli

Nella cornice dell'anno giubilare, Tremensuoli, ameno borgo collinare di Minturno, si prepara a fare memoria del patrono san Nicandro martire che il martirologio romano ricorda al 17 giugno: «Nicandro e Marciano, soldati originari di Silistra nella Mesia, (odierna Bulgaria), che durante la persecuzione di Diocleziano, furono condannati a morte dal governatore Massimo per essersi rifiutati di sacrificare a dei pagani». I loro corpi furono seppelliti nei pressi di Venafro. Era il 303 d.C. Da qui il culto del solo san Nicandro, è arrivato a Tremensuoli presumibilmente intorno al XII secolo, a opera, forse, di monaci basiliani in pellegrinaggio verso Gaeta o Roma, o di altri religiosi che seguivano abitualmente gli spostamenti del-



La processione

la transumanza abruzzese dall'entroterra verso le zone costiere, alla ricerca di inverni più miti per gli animali da pascolo e le persone. La chiesa comunemente fa memoria dei suoi santi nel giorno della loro "nascita al cielo". Lo stesso avviene a Tremensuoli, dove si onora san Nicandro il 17 giugno; ma i festeggiamenti veri e propri avven-

gono da secoli, in forma religiosa e civile nella seconda domenica del mese di agosto. Ogni anno in questa data, la comunità rende solenne onore al patrono san Nicandro insieme al compatrono martire San Sebastiano, che pure ha la sua ricorrenza liturgica il 20 gennaio. La scelta di cadenzare i festeggiamenti patronali in agosto, è evocativa di un tempo in cui la popolazione contadina offriva al santo una parte dei proventi della terra come ringraziamento per il buon esito del raccolto. Dalla vendita di tali derrate venivano ricavati i fondi per la festa estiva, che rappresentava, nel contempo, occasione di ritorno in paese di quanti lavoravano in altri luoghi.

Stefano D'Acunto,
collaboratore parrocchiale